

derasse avere maggiori cognizioni, le carte si dovessero mettere a disposizione di tutti nella Segreteria della Camera, per quel tempo che sarà necessario, onde ciascuno faccia, ove il voglia, un'inchiesta preliminare.

Io desidererei che, approfittando di questa disposizione, l'onorevole Chiaves prendesse cognizione di quelle carte, ed avrei qualche speranza che accadrebbe a lui quello che è accaduto a tutti i membri del V ufficio, cioè che, dopo un serio esame, egli si convincerebbe che vi fu una specie di fantasmagoria abilmente messa in opera da elettori dolenti di essere stati sconfitti, i quali indispettiti avanzarono nelle loro proteste cose che non sussistono.

Quest'apprezzamento non fu proprio a me soltanto, fu diviso da quindici o sedici membri, se non m'inganno, che votarono all'unanimità nel seno dell'ufficio V, le conclusioni ora recate alla Camera dall'onorevole relatore.

Debbo pure soggiungere che l'ufficio V si occupò tre volte di quest'elezione. Dapprima se ne parlò accademicamente, e si fece poco, perchè, davanti a quel fascio di carte, si capì la necessità di demandarne l'esame a persona pratica ed illuminata. Sicuramente non potevamo poi scegliere meglio che l'onorevole Conforti; egli fu perciò destinato a relatore provvisorio. Portò quindi due volte le carte all'ufficio, ed a misura che si andò esaminando questo fascio, sparirono i sospetti che, all'udire cotante e così gravi accuse, erano nati in tutti quelli che non conoscevano il signor Genero.

Credo pertanto che, se varii deputati vorranno darsi la pena di andare ad esaminare le carte, essi verranno nella stessa persuasione. Se poi ciò non avverrà, se dopo un'giorno o due, e dopo la lettura delle carte, l'onorevole Chiaves persisterà nel domandare l'inchiesta, dichiaro che la voterò con lui.

Debbo ora far parola di un fatto personale.

L'onorevole Brofferio parve stupito che nel firmare la lettera da me scritta, ed ora qui letta, io apponessi un solo G prima del nome di Cavour.

Dichiaro che tutte le mie lettere private sono firmate a questo modo; anzi ciò mi succede talvolta persino nei contratti non notarili; giacchè soglio adoperare questa mia firma solita, fuori dei casi più gravi.

Finalmente propongo, ed in ciò credo anche assecondare la volontà del signor relatore, che sieno deposte le carte nella Segreteria, perchè ogni deputato possa prenderne cognizione. Dopo che si saranno esaminate, se si verrà con gravi argomenti domandare l'inchiesta, dichiaro che allora l'accetterò. Se poi sarà dileguato ogni dubbio, si potrà venire semplicemente all'approvazione delle conclusioni dell'ufficio.

CHIAVES. Dichiaro di associarmi alla proposta dell'onorevole di Cavour Gustavo.

PRESIDENTE. Pregherei l'onorevole relatore di formulare esattamente le conclusioni dell'ufficio.

CONFORTI, relatore. Signori deputati, sono necessitato di fare una dichiarazione, la quale già in parte è stata fatta dall'onorevole marchese Di Cavour. Nell'esaminare questo incartamento, il quale contiene circa quaranta documenti, e molte lettere, l'ufficio è stato animato unicamente dal pensiero di trovare non il delitto, ma la verità. Esso ha considerato che, quando si tratta di corruzione, bisogna essere severi; ma ha considerato altresì che, quando si tratta di un fatto così riprovevole, bisogna, prima di ammettere un'inchiesta, andare a rilento, perocchè una certa disistima già viene a cadere sopra la persona, contro la quale l'inchiesta si ammette; e tutti sanno come la malignità assai facilmente accoglie le accuse, quantunque sieno mal fondate, anzi insussistenti.

Animato da questo sentimento, io, che ho esercitato la professione dell'avvocatura pel corso di circa trent'anni, ed ho veduto come la calunnia si è talora vestita di certa appariscenza, io ho voluto internarmi nel profondo della questione, per proclamar la colpa, se vi era, e, se non vi era, proclamare a viso aperto la innocenza.

Non pertanto l'ufficio, quantunque fosse pienamente convinto dell'innocenza del Genero, se n'è rimesso alla Camera per quello che riguarda il deposito di documenti; affinché ciascun deputato ne potesse, volendo, prendere notizia oculata, diretta, personale. Si può quindi essere persuasi che l'ufficio ha proceduto con quella riserva che si richiede, quando si tratta di una questione che deve essere risolta dal Consesso nazionale.

Non posso lasciare senza risposta un'osservazione dell'onorevole deputato Brofferio, mio compagno nell'avvoceria e mio amicissimo, quantunque talora possiamo essere discordi rispetto a questioni politiche. Dice il preopinante che, quando un uomo è segno di molte accuse, queste acquistano una certa forza complessivamente considerate, quantunque ciascuna, isolatamente presa, sia priva di fondamento.

Questo principio non può reggere menomamente, ma regge il principio opposto; perocchè quando vi sono 13 accuse che cadono tutte le une dopo le altre, perchè smentite da documenti autorevolissimi, è chiaro che il dispetto che muove dal successo infelice animò le labbra e diresse la penna di coloro che presentarono il ricorso, e per conseguenza ciascuna di queste accuse, che di per sè non ha fondamento, dimostra più chiaramente la vanità di tutte.

Non è esatto quello che sosteneva l'onorevole deputato Brofferio, che le accuse le quali si appongono al Genero siano unicamente smentite da coloro che sarebbero suoi complici od altrimenti colpevoli, posciachè vi sono prove estrinseche ed indipendenti che le smentiscono, come ho avuto già l'onore di dimostrarvi.

Dirò di più che le largizioni di uno spillone, per esempio, di una tabacchiera, e via discorrendo, ebbero luogo in un tempo totalmente diverso da quello nel quale ebbero luogo le elezioni, cioè quando il cavaliere Genero era deputato del collegio di Condove e quando la circoscrizione era diversa. D'altra parte, se colui ch'è favorito dalla fortuna non può regalare uno spillone a un amico, non può largire qualche sacco di meliga ad una sventurata popolazione che geme nella miseria, non può insomma essere benefico senza dar sospetto di corruzione, costui vede la ricchezza convertirsi, direi quasi, in un inutile arnese.

Se la cosa fosse ridotta a questi termini, bisognerebbe smettere le azioni virtuose, per tema che non esercitassero una certa influenza sull'animo degli elettori.

Non ostante queste osservazioni, il V ufficio non si oppone a che, invece di convalidare l'elezione, i documenti siano depositati nella Segreteria, acciocchè ciascun deputato che il desidera ne possa prendere cognizione.

L'ufficio ha così opinato, primo perchè non volle assumersi tutta la responsabilità, trattandosi di quindici capi d'accusa e di moltissimi documenti; secondo perchè è sicuro che chiunque andrà a leggere coscienziosamente quei documenti troverà che il convincimento dell'ufficio non è arrischiato e tumultuario. (*Vivi segni d'approvazione*)

PLUTINO. Pregherei la Camera si degnasse accordarmi che il signor relatore Conforti prendesse a caso in quei documenti una lettera qualunque, d'un parroco o d'un sindaco, diretta nell'epoca in cui il signor Genero faceva quelle largizioni, e che il signor relatore ne facesse lettura alla Camera.